

al lato, con il cappello, don Pietro Bruni, cugino del Venerabile Padre Giovanni dello Spirito Santo. Tra i ragazzi, tutti ben vestiti, con il cappello in testa o posato per terra, si trovano Ventidio Scioecchetti, Manrico Urbani, Aurelio Bruglia, Giovanni Vespasiani, Agostino Caselli, Luigi Santiroseo, Giuseppe Nico, Salvarore Merlini.

L'iniziativa e l'operosità di mons. Nicolai proseguirono con il suo successore che dichiarò subito che "il più bel giorno della mia vita sarà quello in cui potrò celebrare il Divin Sacrificio nella nuova chiesa". Fece modificare il progetto dal prof. Rossi di Macerata e il disegno venne approvato anche dall'insigne architetto Giuseppe Sacconi. Ma per mancanza di finanziamenti tutto si fermò.

L'arrivo di mons. Boschi e del curato Scioecchetti diedero movimento al lavoro che ristagnava da anni.

Tutta la popolazione venne coinvolta: i benestanti, dando danaro, i poveri, mettendo in opera le loro braccia, la loro forza, il loro sacrificio, la loro disponibilità ed intraprendenza.

Da Marietta Guidotti ved. Cameli, nata nel 1892, ho saputo che, da ragazzina, ed insieme ad altre, metteva i ferri sui "coppi" che dovevano servire per il tetto della chiesa. C'erano donne che, divise in gruppo, andavano al fiume Tronto o al Tesino per prendere i "cochene", cioè grossi sassi, che mettevano sulla testa e li riportavano al cantiere.

Sarebbero serviti per alzare le mura della tanto desiderata chiesa. Le donne che fa-

cevano questo lavoro, lasciavano i loro figli piccoli alle ragazze più grandicelle che li custodivano. In tale maniera le donne facevano le "aiutanti" ai manovali.

Era emancipazione, desiderio di cooperare per realizzare la chiesa o grande bisogno di denaro per tirare avanti? Forse tutto ciò insieme.

Il muratore che costruì la chiesa fu Peppi Vecchia, un uomo geniale ed ardentissimo. Si diceva allora che "la follia mistica del curato Scioecchetti, unita alla follia costruttiva di Vecchia, era riuscita con pochi soldi a realizzare quella hella chiesa".

Con una processione solenne il quadro della Madonna della Marina, che stava nella Chiesa di S. Giuseppe, fu portato nella chiesa nuova. Una bambina di allora, Maria Palestini, nata nel 1903, ricorda questa processione che passò sotto la sua finestra per la via del Merlo, ora via Volturno, tutta addobbata con coperte che andavano da una finestra all'altra. La madre ne aveva messa una "bianca e turchi".

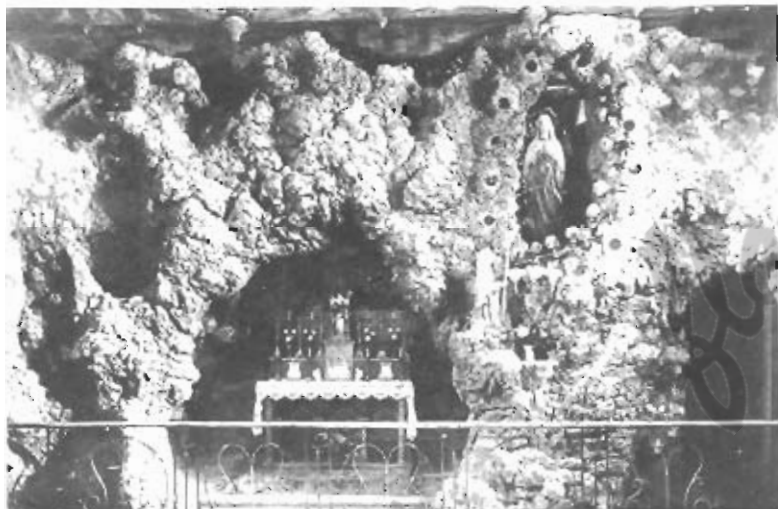
L'inaugurazione della chiesa viene anche descritta in questa maniera: "Ricordando l'imponente processione che a buon ragione fu definita un vero trionfo di Maria Vergine. Fin dal mattino della domenica il concorso del popolo alla nuova chiesa fu veramente straor-

dinario. La prima comunione a 160 giovinetti e giovinette fu impartita da mons. Sarnari, assistito dal prevosto don Giuseppe Caselli, alla comunione dei giovinetti tenne dietro quella dei genitori che fu numerosissima, tanto che il tempo per la sola comunione si prolungò per circa un'ora".

Ci furono persone che animarono questa giornata. Il padre Nazzareno Menicucci di Massa Fermana dei Minori che, durante la messa solenne, cantò nottetti con la splendida voce da tenore. Alla sera il priore don Augusto Curi di Fermo parlò sul significato dello straordinario avvenimento. La banda cittadina aveva prestato il suo servizio per tutta la giornata che si concluse con i fuochi pirotecnici alle ore 21.

La cronaca continua ricordando che "il lunedì fu celebrata una solenne messa di requiem per tutti i benefattori della chiesa nuova dal vescovo diocesano mons. Boschi".

Ricordi diversi, scritti ed orali, ma tutti ricordi dell'azione di Vescovi e Sacerdoti, di un'anima ardente ed operosa come quella di don Francesco Scioecchetti, della religiosità di un popolo che tenacemente lavorò per avere la "sua" chiesa da dedicare alla Madonna della Marina perché proteggesse gli uomini intenti nel duro lavoro del mare.



Sopra: la cappellina della Madonna di Lourdes nella sua struttura originaria; oggi, in parte, è stata ricostruita nell'interno della chiesa. A fianco: la Madonna della Marina, assunta a cattedrale, si trova, oggi, inserita nel contesto urbano di S. Benedetto ed è stata valorizzata dall'antistante piazza Nardone.

